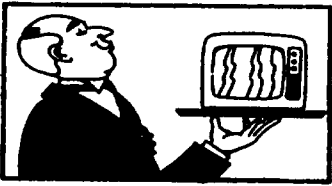


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SERENO VARIABILE (Raidue, 12). Oggi si parla di look (ma ancora si usa questa parola?) con il cosmetologo Marcello Ricci, il parrucchiere Tony e lo stilista Angelo Vitti. Tra i servizi, un filmato girato in Zaire, nella comunità dei gorilla. Presenta Mita Medici.

LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA (Raitre, 20). Ultimo appuntamento con gli interessanti ritratti d'autore realizzati da Anna Maria Mori. Il ciclo si chiude con Marco Ferreri, che la giornalista incontra nella sua casa romana. Il regista racconta della sua infanzia a Milano e dei suoi primi film realizzati in Spagna (El Pisito, El Cochecito, Dillinger è morto). Sempre così crudo e cattivo sullo schermo e nelle interviste, Marco Ferreri si rivela invece tenerissimo verso i bambini.

UN'ESTATE ITALIANA (Raiuno, 20.40). La serata di gala cercherà di riassumere tutti i must dell'estate che sta finendo. Presenta Lino Banfi. Tra gli ospiti, l'Orchestra sinfonica cecoslovacca, Nicoletta Larson, i Pooh, Katia Ricciarelli e Severino Gazzelloni.

CIAK A VENEZIA (Canale 5, 22.45). Vincitori e vinti della Mostra del cinema, retroscena, curiosità e interviste ai protagonisti del festival appena terminato. Tra i «capitoli» dello speciale, curato da Giorgio Medail e Anna Pradeiro: le Journé alla Mostra, il cinema d'autore, gli italiani.

SORGENTE DI VITA (Raidue, 23.30). La trasmissione è interamente dedicata a Isaac B. Singer, lo scrittore ebreo polacco, premio Nobel per la letteratura nel '78, morto questa estate a Miami all'età di 87 anni: dal povero villaggio ebreo nel quale è nato al difficile impatto con l'America, terra di emigrazione. Vengono proposte rare interviste a Singer e interventi di Marino Freschi, Aldo Rosselli e Joaquim Sokolowicz.

SETTE SCENARI PER IL 2000 (Canale 5, 23.30). La serie di incontri sui problemi del prossimo millennio è oggi dedicata agli anziani e al progressivo invecchiamento dei popoli industrializzati. Intervengono: il neurologo Luigi Amaducci; Silvio Garattini, farmacologo, direttore dell'Istituto Mario Negri; l'oncologo Dante Manfredi; Romeo Roncucci, direttore del settore ricerche Erbarmont; Mario Trabucchi, esperto in malattie senili.

SPECIALE DSE (Raidue, 24). «Dalla memoria, quale futuro?» è il titolo del documentario nel quale Giulio Graglia racconta la realtà e la vita contadina nelle vallate del Piemonte e della Valle d'Aosta. Protagonisti gli anziani, rimasti gli unici depositari di antichi mestieri artigianali e di una cultura che appartiene ormai al passato.

PRIMA PAGINA (Radiofre, 7.30). Oltre all'ascolto delle principali notizie del giorno, questa settimana la trasmissione ci offre un approfondimento sulla situazione e sui problemi che dividono Israele e i Paesi arabi. Se ne parla con Lucia Annunziata, corrispondente dal Medio Oriente per la Repubblica.

FALCOSCHENICO CHE PASSIONE (Radiodue, 9.39). L'uomo di teatro di oggi è Dario Fo, intervistato da Raffaella Bruscia e Sergio Le Donne.

EAST-WEST COAST (Radiouno, 8.30). Tutte le novità discografiche (e non) degli Stati Uniti proposte e presentate da Francesca Manisco.

(Stefania Scateni)

I protagonisti dello show-business / 2
A colloquio con Marco Ravera socio di Carlo Bixio nella Publispei e figlio del mitico «patron» Gianni

«Mio padre conosceva il segretario della Dc, anche io lo conosco ma non sfrutto questi rapporti E se ci chiamasse la Fininvest...»

Per Sanremo e per Forlani

La tv non si fa soltanto a viale Mazzini e a Cologno Monzese. Dietro le quinte, gli «organizzatori» producono varietà e show, tengono i contatti con le star e gli sponsor; e con i padri politici che contano. Dopo Daniela Fargion sentiamo Marco Ravera, che insieme a Carlo Bixio ha raccolto l'eredità del padre, il famoso «patron» Gianni. I rapporti col «Palazzo», la concorrenza, come nascono i grandi show.

SILVIA GARAMBOIS

Lo spettacolo sono loro. La società si chiama «Publispei», ed è sul mercato da diversi lustri, ma per tutti sono Ravera-Bixio. Carlo Bixio è un signore alto e distinto, che non dimostra di essere arrivato alla cinquantina: quando Marco Ravera ha preso il posto del padre, Bixio era già lì. Come gli altri. Non più di sei o sette persone fisse, «come una famiglia», avverte Ravera: «Quando papà è morto, nel maggio dell'86, abbiamo deciso tutti insieme di continuare...». E Ravera, 39 anni, è il più giovane.

Quanti anni sono che la «ditta Ravera» organizza spettacoli per la tv? Mio padre negli anni Cinquanta aveva partecipato a Sanremo come cantante. E una volta arrivò secondo... su tre. Erano gli anni in cui Nilla Frazzini era al primo, al secondo e al terzo posto. Insomma, papà disse: «Come cantante non valgo molto, cambio mestiere». Io mi ricordo dei primi anni Sessanta quando organizzava il Festival di Sanremo, lo seguivo sempre, mi affascina- va il mondo dei cantanti, degli artisti: li conoscevo tutti. Ricordo un bellissimo Festival di Ancona con Celentano, e a Lucca, con i personaggi di Walt Disney... Non avevo neppure dieci anni. Ma quel che contava per me era il rapporto che avevo con lui: lo chiama-

vo Gianni, come un amico, e non papà. L'ho avuto seguito anche se avesse fatto un altro lavoro...

Cosa è cambiato da allora in questo mestiere?

Allora era un lavoro quasi pionieristico, un mondo da scoprire. Ed erano anni in cui gli appuntamenti musicali erano sempre un successo, la musica piaceva a tutti. Ora è molto diverso. Io ho avuto la fortuna di aver conosciuto in quegli anni giovani cantanti, giovani discografici, che adesso ritrovo dirigenti, star affermate: sono amicizie nate in tempi non sospetti, come quella con Marco Biondini, il presidente dell'Asi. Quando ho sostituito mio padre, nell'86, la società aveva ancora due anni di convenzione con la Rai per Sanremo, e poi Saint Vincent, La Vela d'oro...

Poi, però, avete «perso» Sanremo, la cui organizzazione nell'89 è passata ad Aragazzoni. Perché c'è stato un problema politico?

Ci sono stati dei cambiamenti. Un'alternanza dopo dieci anni può essere una cosa giusta. Non mi è sembrato tanto giusto, caso mai, il momento eravamo al massimo degli indici d'ascolto e del successo. Abbiamo avuto punte di 22 milioni di telespettatori... Da allora non ci sono più stati questi risultati. Certo, sono cambiate anche le esigenze



Carlo Bixio e Marco Ravera, soci nella Publispei

dello spettacolo: nei miei anni c'era il boom della musica straniera, ho portato i Beatles, Winny Huston, i Duran Duran, Bryan Ferry, Joe Cocker... Poi i gusti sono cambiati, gli stranieri non interessano più, è tornata la canzone italiana. E bella la canzone italiana.

Ma lei pensa che su Sanremo abbiano pesato i rapporti politici?

Io non ho mai avuto rapporti politici. Non ne ho mai beneficiato né li ho mai sfruttati. Lo spettacolo è un momento di evasione, anche per chi lo de-

vo fare. Se la tv lancia messaggi politici anche in uno spettacolo leggero, diventa uno spettacolo pesante. E se sui cambiamenti di Sanremo ci sono anche questioni politiche, non mi interessa.

Ritene di essere lottizzato?

No. E ne pago le conseguenze: vuol dire che chiamano un altro invece di me. Ma io sono convinto che paga anche la professionalità. Se una trasmissione è bella, rimane bella.

Si dice che lei sia di area forlaniana...

Mio padre conosceva il segretario Arnaldo Forlani, da ragazzino, da giovani. Sono delle stesse parti, marchigiani. Poi le loro strade si sono divise. Forlani lo conosco anch'io, ma so che non mi devo rivolgere a lui. Non devo portare avanti questa conoscenza come un scudo. Non sarebbe corretto da parte mia.

C'è molta concorrenza tra organizzatori di spettacoli?

C'è posto per tutti. La concorrenza aumenta idee nuove. E poi, onestamente, spero sempre che vada bene a tutti, perché se una manifestazione, uno spettacolo va bene, ha buoni ascolti, la tv ne commissiona altri, accetta altri progetti. Se va male, magari preferiscono programmare un film...

Stete sempre «in corsa» per il Festival di Sanremo?

Sanremo, nell'ambito degli spettacoli leggeri, è la punta di diamante. Fa cassa di risonanza per tutto. Anche se come immagino è immutabile: ci può essere l'orchestra in più o in meno, questo o quel cantante, questo o quello spettacolo, ma la struttura non può cambiare. Intorno a Sanremo ci sono molte cose esagerate, fa parte della macchina: le proteste, le polemiche, le smentite, i titoli sui giornali, è tutto nello stesso calderone. Basta che non si esca dalla correttezza... Certo, fa sempre piacere farlo: ma ora il meccanismo è cambiato, non siamo più noi a dover proporre un progetto, è la commissione paritetica Rai e Comune che ci deve chiamare.

Come mai lavorate solo con la Rai?

Ai tempi di mio padre la Fininvest non era ancora esplosa come adesso. In realtà, non ci

Studio aperto
La «mantide» della Liguria si confessa

ROMA. Gigliola Guennoni, in esclusiva per Studio aperto, racconta la sua vicenda giudiziaria, le sue amarezze e le sue speranze. «La stampa mi ha strumentalizzato», ha fatto miliardi sulla mia pelle. Sono stati quattro anni di disperazione: la «mantide» della Liguria, due anni di carcere e due di arresti domiciliari per l'accusa di aver ucciso l'amante, ora scerata per degenza dei termini, parla questa sera, nella edizione delle 18.45 del notiziario di Fede, su Italia 1.

Nonostante le distinte interne (è in atto un vero e proprio scontro tra Emilio Fede e Enrico Mentana, neo-direttore del news di Canale 5) i notiziari della Fininvest cominciano a prender forma e arricchirsi di rubriche. Da domani, prenderà il via Prima pagina (su Canale 5 alle 7) una rassegna dei titoli dei principali quotidiani che si distingue dalla storica Prima pagina di Radiotre per l'estrema sintesi della lettura dei giornali e perché arricchita con altri servizi. Denari e notiziario, infatti, troveranno posto anche le immagini più spettacolari degli avvenimenti del giorno prima, le «ultimissime» giunte in redazione nel corso della notte e le previsioni del tempo. Prima pagina, la prima trasmissione realizzata dalla testata diretta da Enrico Mentana, sarà quotidiana e durerà un quarto d'ora (ma verrà ripetuta ininterrottamente fino alle 8.30).

Il già collaudatissimo Studio aperto, invece, sempre da lunedì si arricchirà di una nuova edizione quotidiana, in onda alle 6.30 del mattino, su Italia 1. All'interno dei cinque notiziari diretti da Emilio Fede (il nuovo appuntamento si aggiunge a quelli delle 8.30, 11.30, 18.30 e 0.30) trova posto un'altra novità: «Telefono aperto», una rubrica nella quale i telespettatori potranno telefonare in diretta durante il telegiornale per commentare le notizie del giorno. La seconda novità è infine Studio sport, notiziario sportivo che si presenta al pubblico con due edizioni: una alle 18.20, in contemporanea con il TG2 Sportsera di Radiotre, e l'altra a mezzanotte, in coda all'ultima edizione di Studio aperto.

Table with 7 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, Odeon, and Radio. Each column contains a list of TV and radio programs with their respective times and descriptions.